

Operatori sanitari, pochi fondi per le assunzioni dimezzati i 3.400 posti autorizzati dal ministero

Il ministero dell' Economia aveva autorizzato la Puglia ad assumere sino ad un massimo di circa 3.400 operatori socio sanitari, ma non ci sono abbastanza fondi e le Asl - dopo il concorso - potranno mettere sotto contratto 1.789 lavoratori, circa la metà. Proprio sul concorso, ci sono dubbi riguardo alla procedura selettiva che rischia di tenere fuori molti operatori che già lavorano per gli ospedali e le Asl pugliesi. A sollevare la questione e chiedere chiarimenti al direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Giancarlo Ruscitti, è stato il consigliere regionale di Sinistra italiana, Cosimo Borraccino. Tra i requisiti per l'ammissione al concorso spiega Borraccino - è richiesto il possesso dell'attestato di operatore sociosanitario, conseguito a seguito di un corso di formazione della durata minima di 1.000 ore. Questo requisito, però, rischia di

escludere la maggioranza degli ausiliari già in servizio che, negli anni scorsi, hanno partecipato a corsi di riqualificazione della durata di 400 ore e finanziati dalla Regione Puglia stessa. «Molti di questi operatori sostiene Borraccino - hanno lavorato o lavorano nelle amministrazioni sanitarie pubbliche, senza che questa loro esperienza venga in alcun modo valorizzata, visto l' ostacolo rappresentato da quel requisito di ammissione. In sostanza si determinerebbe una ingiustificabile disparità di trattamento tra soggetti in possesso della stessa qualifica a seconda dell' anno in cui hanno svolto il corso». Le Asl che maggiormente potranno beneficiarie del maxi concorso sono quelle di Lecce e Brindisi, dove sono disponibili, rispettivamente, 550 e 383 posti. A Bari le assunzioni saranno 170, 106 a Foggia, 100 a Taranto, 41 nella Bat. Nel bando viene data una corsia preferenziale a coloro che già lavorano negli ospedali pugliesi e che hanno maturato almeno 36 mesi di servizio al 31 dicembre del 2017, in sostanza quei lavoratori che rientrano nel decreto Madia. In sostanza, il



50% dei 1.789 posti disponibili dovrebbe essere ad appannaggio dei precari, l' altro 50% a nuovi ingressi. Anche se resta da chiarire l' aspetto relativo ai corsi di aggiornamento. Intanto, le sei Asl possono iniziare a stabilizzare i 1.355 precari tra medici, infermieri, tecnici e ostetriche: dal primo luglio, infatti, è iniziato il periodo per procedere con la firma dei contratti a tempo indeterminato, come era stato annunciato dal direttore del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti. Il ministero dell' Economia ha fissato dei paletti: la Puglia potrà assumere sino ad un massimo di 476 medici per l' emergenza-urgenza, 404 medici per altre specialità, 3.056 operatori socio sanitari e 34 ostetriche, mentre per gli infermieri non ha fornito alcuna indicazione precisa. Quelli che hanno maturato il diritto, secondo la legge Madia, ad essere stabilizzati sono 897, la Regione ha garantito che nessuno verrà escluso. I medici da stabilizzare, invece, sono circa cento, almeno quelli inseriti nelle graduatorie stilate dalle sei Asl, i dirigenti sono 130. Complessivamente i lavoratori del comparto sanitario che potranno ottenere un contratto a tempo indeterminato entro la fine dell' anno sono 1.355. Le stabilizzazioni rispettano il decreto Madia, che è stato leggermente modificato e ha allargato la platea. I lavoratori, per avere titolo alla stabilizzazione, quindi, devono aver lavorato almeno tre anni dal 2012 al 31 dicembre 2017 in aziende del servizio sanitario pubblico nazionale, anche in altre Regioni e non in via continuativa. V. Dam.